

GENERAZIONE

FAIDATE

Inchiesta/L'identikit dei giovani napoletani

A viso aperto

Botta e risposta tra Enrica Amaturò e Alessandro Cecchi Paone



NAPOLI – La sociologa e l'anchorman si confrontano nell'atmosfera informale di un bar a Borgo marinari.

Al centro del dibattito l'ultimo e coraggioso libro di Cecchi Paone dal titolo *A viso aperto. Dopo il coming out: lettere da un continente sommerso*.

«Ogni volta si lotta per un pezzo di libertà – afferma l'autore, che aggiunge –, vi lancio un segnale di allarme perché ancora più del tema dei diritti, dai palinsesti è scomparsa la divulgazione scientifica».

Risponde la Amaturò: «La società contemporanea è pervasa dalla tecnologia,

ma sembriamo incapaci di comprenderla e controllarla. La scienza ha assunto connotati magici ed anche in scelte importanti come quelle sul nucleare e sulla ricerca si cerca la scappatoia dell'ideologia.

Siamo di fronte ad un deficit di democrazia». (l.d.l.)

osservatorio
Giovani
 napoli e provincia

Un Osservatorio sulla realtà giovanile

Lello Savonardo

L'Osservatorio Giovani a Napoli e provincia si propone di essere un luogo di osservazione costante in grado di leggere ed interpretare i bisogni, le risorse e le problematiche dei giovani che abitano il territorio. La costruzione di un osservatorio locale per monitorare la condizione giovanile può fornire varie possibilità di intervento relativo ai disagi, i bisogni e le diverse modalità di espressione e di socializzazione dei giovani, tradizionalmente la fascia sociale più sensibile ai mutamenti della società.

In particolare nel contesto della provincia di Napoli un progetto come quello dell'Osservatorio può consentire l'intervento e la riflessione su temi cruciali come l'incidente devianza giovanile. L'Osservatorio Territoriale sui giovani napoletani, infatti,

si pone come strumento di lavoro a servizio della comunità locale. Proprio per questo non intende essere un duplicato di altre strutture esistenti, ma uno spazio di razionalizzazione e ottimizzazione di quanto presente e attivo sul territorio. A tal proposito appare particolarmente interessante la creazione tra i diversi enti pubblici, le istituzioni culturali e gli istituti di ricerca per la costituzione di una banca dati permanente sulla condizione giovanile.

L'operazione di ricognizione dell'esistente e il confronto tra ricercatori, operatori e amministratori pubblici assume in questa ottica una particolare valenza per definire con maggiore precisione le attività di ricerca.

Tra le principali finalità sono previste: l'individuazione di esperienze di ricerca e monitoraggio sulla condizione giovanile nel territorio napoletano; la selezione di aree di

ricerca rilevanti per l'istituzione di servizi e interventi nel contesto locale; la definizione di un archivio di dati che diventi riferimento per i servizi giovanili territoriali.

Attraverso l'utilizzo di metodologie e di strumenti specifici, è stato intrapreso un percorso di analisi e approfondimento della condizione giovanile sul territorio napoletano, anche attraverso un costante confronto con gli operatori del settore.

L'indagine si è concentrata su sei macroaree: la raccolta di dati di base (anagrafica del soggetto intervistato); l'istruzione e il lavoro; gli atteggiamenti, i valori e i riferimenti; i comportamenti e la percezione di sé; i consumi culturali e il tempo libero; la città (senso di appartenenza, valutazione sui servizi per i giovani, modalità di





partecipazione giovanile alla vita cittadina, politica locale).

Per rispondere ad obiettivi così vasti si è resa necessaria l'adozione di approcci metodologici di tipo quantitativo e di tipo qualitativo che consentono la definizione di un quadro completo della situazione del contesto napoletano, sia dal punto di vista dell'utenza giovanile sia da quello degli operatori del settore. In generale, le tecniche di raccolta dati comprendono, come già detto, sul versante quantitativo un questionario strutturato rivolto ai giovani e somministrato attraverso diverse modalità: *on line*, con il metodo CATI e *face fo face*. È stata, inoltre, predisposta una scheda informativa *on line* rivolta agli operatori del settore al fine di costruire una mappa di servizi, documenti,

attività e ricerche realizzate sul territorio e rivolte al mondo giovanile.

Sul versante qualitativo, sono state, invece, effettuate interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati e osservazioni partecipanti *on line*.

Il progetto comprende diverse fasi: nella prima fase una particolare attenzione è stata posta allo studio delle modalità di socializzazione ed interazione giovanile *on line*.

A tal proposito sono stati definiti strumenti e metodologie di ricerca per l'osservazione e la ricognizione delle *web community* dei giovani di Napoli e provincia, per studiare le nuove forme di socialità giovanile che caratterizzano una società in continuo mutamento.

La seconda fase del progetto è frutto

delle azioni precedenti; sulla base, infatti, delle informazioni ricavate, è stato messo a punto uno strumento di rilevazione. La peculiarità del lavoro è quello di aver "interrogato" direttamente i giovani in momenti e situazioni differenti, adattando, di volta in volta, lo strumento di indagine alle specificità contestuali, mantenendo comunque inalterati i contenuti delle informazioni.

In sintesi, il questionario, nel corso del 2005, è stato somministrato attraverso il metodo CATI ad un campione rappresentativo della popolazione composto da 1001 casi. Per consentire un affondo sulle dimensioni più significative sono stati estratti dalla Banca Dati dell'Istituto IARD 187 giovani residenti a Napoli e provincia intervistati con modalità *face fo face*.

Giovani e lavoro

Dora Gambardella

I giovani intervistati costituiscono per molti versi un microcosmo che riproduce su piccola scala alcune tendenze ampiamente note nelle indagini nazionali sulla condizione giovanile: vivono per lungo tempo nella famiglia di origine, continuano ad essere impegnati negli studi (soprattutto le donne), talvolta in combinazione con qualche piccola attività di lavoro occasionale. Più tipiche del contesto locale appaiono, invece, le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, che in particolare svantaggiano le donne e i giovani residenti nei comuni della provincia, in particolare quella sud. Lo svantaggio che deriva dalla residenza nell'area della provincia e spesso tanto rilevante da annullare gli effetti positivi prodotti dal possesso di un titolo di studio superiore, mentre in termini relativi questi effetti sono più evidenti tra i giovani residenti in città.

L'analisi dell'incidenza delle casalinghe tra le giovani donne intervistate, sebbene relativamente contenuta rispetto ai dati dell'ultimo

censimento della popolazione, mostra che il rischio di esclusione dal mercato del lavoro è particolarmente elevato per le donne ultratrentenni (qui l'incidenza delle casalinghe arriva al 46,6%), con titolo di studio basso e residenti nei comuni della provincia nord, una categoria per la quale, come è noto, le chance di recupero della formazione e di ingresso ritardato nel mercato del lavoro sono decisamente scarse.

Le difficoltà nel rapporto con il MdL di cui molti intervistati hanno fatto esperienza fanno sì che in media i nostri giovani giudichino la situazione locale in termini di occasioni di lavoro decisamente negativa, con una media di punteggio pari a 3,17 (su una scala da 1 a 10); il giudizio peggiora ulteriormente per i giovani della provincia (soprattutto nord) e per quelli appartenenti alle fasce di età estreme (15-17 e 30-34 anni).

Nonostante questi giudizi negativi, se si confrontano, come abbiamo fatto, i giovani della nostra provincia con quelli del sud e dell'intero paese intervistati nella rilevazione IARD più recente non si evidenzia alcun effetto

"negativo" della residenza. I giovani napoletani, come i loro coetanei, credono fermamente nell'importanza delle competenze per l'accesso al lavoro e solo secondariamente nell'utilità dell'aiuto di persone influenti o nella fortuna, aspirano ad un lavoro che li realizzi sul piano personale e relegano agli ultimi posti della loro graduatoria di valori la carriera. Semmai esiste una specificità dei giovani napoletani questa va ricercata nell'accentuazione dell'importanza delle conoscenze e delle competenze sia per trovare lavoro che per fare carriera, nell'essere sempre aggiornati, il tutto condito possibilmente da un pizzico di fortuna. Una ulteriore specificità dei giovani napoletani rispetto ai giovani del sud e agli italiani nel complesso si evidenzia anche nella maggiore disponibilità al trasferimento della residenza per motivi di lavoro, specie se limitata a zone non molto distanti dal proprio comune di residenza.





Senso di appartenenza, comunicazione e cultura

Amalia Caputo

L'informazione, la comunicazione e la cultura giocano un ruolo particolarmente significativo nella costruzione dell'identità giovanile e sono strettamente connesse alla percezione che i giovani hanno del territorio e del contesto socio-culturale in cui vivono.

Nel corso dell'indagine è emersa un'identità territoriale giovanile eterogenea, costituita cioè non sulla opposizione dei riferimenti territoriali ma sulla loro interazione: il senso di appartenenza locale, pur rimanendo prioritario, si intreccia con quello nazionale ed europeo consentendo ai giovani di muoversi tra diverse identità territoriali; questo senso di appartenenza plurimo non è da interpretare come mancanza di una identità specifica ma semplicemente come riconosciuta rilevanza di appartenere a diversi ambiti territoriali. In generale, la percezione di appartenenza alla località in cui si vive quotidianamente comporta anche un sentimento di orgoglio da parte degli intervistati; quasi il 60%, infatti, si dichiara fiero di vivere nel proprio comune di residenza, sentimento di orgoglio che però caratterizza principalmente giovani della provincia di Napoli.

A quanto sembra, ciò che viene maggiormente apprezzato dai giovani riguarda la dimensione della socialità (occasioni di svago e di ritrovo, solidarietà fra le persone), quella che afferisce alla sfera delle possibilità formative (strutture scolastiche e iniziative culturali), e in generale, dell'informazione fornita nel proprio comune. La valutazione di questi aspetti è risultata, infatti, positiva sia da un punto di vista qualitativo sia da un punto di vista quantitativo. Sono riconosciute dai giovani le notevoli opportunità di svago e distrazione che il territorio offre (specie nel Comune di Napoli) e la consistente presenza

di luoghi in cui incontrarsi. Maggiormente negativo, invece, come abbiamo già visto, è il giudizio sulle possibilità lavorative, giudizio costante per tutti, indipendentemente dal genere, dalla residenza e dal titolo di studio. Non a caso, le richieste dei giovani all'amministrazione del loro comune sono essenzialmente tre: agevolazioni per l'ingresso nel mondo del lavoro, una più efficace lotta alla criminalità ed, infine, l'aiuto per l'acquisizione di una casa.

In linea con le domande rivolte all'amministrazione pubblica, gli intervistati sono concordi su cosa sarebbe necessario perché la loro vita fosse migliore: innanzitutto il lavoro e, come conseguenza diretta, un aumento del reddito.

In questo contesto si colloca la rilevanza data alla cultura e alla formazione come mezzi per accedere più facilmente al mondo del lavoro; non è un caso che: insegnanti, la scuola e l'università ricoprano posizioni di fiducia diffusa al punto che si riconosce all'istruzione un valore significativo.

Questi risultati sembrano indicare una maturità nelle esigenze dei giovani napoletani, orientati verso il futuro e consapevoli, allo stesso tempo, delle difficoltà di creare una nuova famiglia in assenza di una stabilità lavorativa.

Veniamo ora al punto relativo all'informazione. La televisione e i giornali, siano essi pubblici o privati, sono visti come mezzi controllati e manipolati; infatti, per i giovani di Napoli e provincia il consumo medio è, in una scala da 1 a 7, di 3,5 e questo indipendentemente dal tipo media.

Al contrario, come è stato rilevato anche in ricerche precedenti all'indagine dell'Osservatorio, non solo i *new media* hanno un tasso di diffusione consistente tra i giovani di Napoli, ma sono anche ritenuti portatori di un'informazione alternativa, controcorrente, e perciò più vera: l'aspetto interattivo di internet è percepito come

garanzia di informazione libera e individuato come fonte e informazione attendibile.

Sembra però, che per le notizie relative ai fatti di cronaca, alle notizie locali e alle informazioni del mondo dello spettacolo si ricorra alla carta stampata; di contro, si registra una bassissima attenzione alle notizie di politica.

Questi giovani, comunque, riconoscono esplicitamente che l'informazione, insieme all'espressione di voto, è uno strumento essenziale per contribuire allo sviluppo e al miglioramento individuale e collettivo e quindi alla partecipazione e alla vita del territorio; ciononostante, pur riconoscendo un attivismo da parte degli enti locali nell'"informare", la maggior parte di essi non sembra particolarmente al corrente sui servizi che i comuni della provincia di Napoli hanno attivato per i giovani, a meno che non ci sia l'esigenza di fruire di quel particolare servizio.

Dal momento che i giovani non risultano, in generale, disinformati, questi dati, apparentemente contraddittori, confermano presumibilmente che l'informazione passa attraverso i nuovi mezzi di diffusione, perché l'informazione e la comunicazione rivolta ai giovani sia più efficace è necessario, dunque, far ricorso anche ai *new media*.

A partire da queste premesse, l'analisi relativa alla cultura, e in particolare ai consumi culturali, consente di far luce su alcuni aspetti riferiti allo stile di vita dei giovani, i modelli di consumo e il modo in cui essi organizzano il tempo; in pratica consente di esplorare il modo in cui essi, in corrispondenza con gli oggetti che consumano, si rappresentano e si percepiscono, entrano in relazione con la loro immaginazione e con gli altri e costruiscono la loro identità sociale.

I giovani della città e della provincia di Napoli impiegano il loro tempo libero in atti-

vità di vario tipo, e sulla base del contenuto relazionale dei consumi culturali è possibile stilare una graduatoria delle preferenze dei giovani napoletani, che vede tra i primi posti quei consumi la cui finalità è di *stare con sé*, dedicandosi cioè a sé stessi, sia da un punto di vista mentale, leggendo un libro o un giornale, sia da un punto di vista fisico, praticando sport o frequentando centri estetici.

Molto importante per questi giovani è anche stare con gli amici indipendentemente dal luogo in cui si ritrovano, al punto che

lo "stare" assume il significato specifico di "comunicare".

In una categoria residuale si collocano quei giovani che consumano *stando in un luogo* per ciò che quel luogo offre in termini di cultura, indipendentemente dalla compagnia: li ritroviamo, ad esempio, più spesso ad un concerto o ad una mostra o ancora in biblioteca.

Nel dettaglio e sulla base del tasso di diffusione, i giovani di Napoli e provincia, innanzitutto si recano in bar, pub o pizzerie

o ancora in discoteche, vanno a casa di amici, amano il cinema, praticano sport e si dedicano alla lettura di libri o di giornali. Per ciò che riguarda la musica considerata tradizionalmente il consumo culturale più diffuso tra i giovani in generale, si registra una diffusione molto bassa nella partecipazione ai concerti, indipendentemente dal tipo di concerto, dato che fa ipotizzare che per questi giovani l'ascolto della musica non passa necessariamente attraverso gli eventi musicali ma che ci sia un consumo, per così dire, più privato.

Un possibile identikit dei giovani napoletani

Giancarlo Ragozini

Con l'obiettivo di individuare delle tipologie di giovani, è stata eseguita una *cluster analysis* su un largo numero delle variabili rilevate con il questionario. In particolare la tipologia è stata definita in base ai giudizi di importanza dei valori, al grado di fiducia in una serie di attori sociali e al giudizio di criticabilità dei comportamenti devianti; il quadro così ottenuto è stato poi arricchito prendendo in considerazione le caratteristiche socio-anagrafiche dei soggetti.

In base ai diversi profili i quattro gruppi che si sono formati possono essere convenzionalmente denominati come segue: *nichilisti* (17.28%), *progressisti* (29.87%), *tradizionalisti* (39.86%), e *ottimisti ad oltranza* (12.99%). È bene precisare che tale tipologia è comunque semplificatrice della realtà e ne rappresenta un'utile schematizzazione ai fini descrittivi.

I tradizionalisti. La prima classe rappresenta il 39.86% del campione ed è costituita da soggetti che per il loro atteggiamento mentale prevalentemente ancorato a costumi tradizionali possono essere inseriti nella tipologia dei "tradizionalisti".

La maggioranza di questa, con percentuali tra il 99% e l'80%, giudica criticabile tutti gli atti devianti sottoposti a giudizio, e con percentuali intorno al 60% giudica criticabili cose che gli appartenenti agli altri gruppi ritengono accettabili come il fumare marijuana,

l'utilizzo di materiale pirata, fumare e andare a convivere.

I soggetti appartenenti a tale tipo sembrano essere in perfetta sintonia non solo con il codice civile e penale, ma anche con quello valoriale. Infatti, considerano molto importante la pace, la famiglia, l'amore, la solidarietà, l'impegno sociale e la religione (con una elevata fiducia nei sacerdoti).

Invece, per quanto concerne la sfera dei valori materiali, si attribuisce un'elevata importanza all'istruzione, al benessere economico, alla bellezza fisica e al lavoro. La carriera invece è considerata solo "abbastanza importante". Si evince, inoltre, un sentimento di disaffezione nei confronti della politica con "poca fiducia" nei politici e nei partiti, mentre "molta fiducia" viene attribuita agli organismi sovranazionali come l'ONU e l'UE.

Di una relativa fiducia sono investite, invece, le categorie professionali degli operatori socioculturali, degli insegnanti, della polizia, dei magistrati, dei militari di carriera, dei medici e degli industriali.

Tra i tradizionalisti i mezzi di comunicazioni di massa non ricoprono un alto ruolo fiduciario. Di fatto mentre i giornali ricoprono un valore medio alto nella scala di fiducia, la televisione pubblica e privata sono invece considerate poco affidabili. Per concludere è possibile tracciare un profilo socio anagrafico della classe che è costituita dal 61.65% di donne, 77.44% di residenti in provincia, 65% di studenti e dal

13.03% di casalinghe (contro il solo 8.09% del campione).

I progressisti. La seconda classe rappresenta il 29.87% del campione ed è costituita da soggetti che possono essere convenzionalmente inclusi nella categoria dei cosiddetti "progressisti", dato il loro atteggiamento di apertura verso la realtà scientifica e sociale e di riformismo nei confronti delle istituzioni politiche e morali.

Per quel che riguarda i gruppi politici (istituzionali, sociali, nazionali e locali) viene espressa una "bassa fiducia", anche se relativamente più alta rispetto ad altri gruppi. Tale sfiducia si delinea, inoltre, nei confronti di coloro che devono tutelare i nostri diritti come sindacalisti e magistrati. Nonostante ciò il 12.71% degli appartenenti alla classe (contro il solo 6.59% del campione), considera l'attività politica molto importante, il 63.55% dichiara di essere aggiornato sui fatti della politica e l'88.24% di coloro che dichiarano di essere impegnati politicamente si trova nel suddetto tipo.

Se dunque dalle risposte di questa classe emerge una certa sfiducia negli organismi nazionali, in contrapposizione sono guardati



con relativa fiducia e ottimismo organismi sovranazionali abbastanza recenti come l'ONU e l'UE, così come i volontari sociali (associato ad una "elevata importanza" attribuita alla solidarietà sociale). Fra le categorie professionali, agli insegnanti, ai sacerdoti, agli industriali e ai militari di carriera viene attribuita una "scarsa fiducia" opposta ad una "elevata fiducia" nei confronti dei medici e scienziati. Questo dato, insieme alla scarsa importanza della religione, ci fa supporre che questa categoria partecipi al processo di secolarizzazione. I mezzi di comunicazione di massa, anche in questa classe non riscuotono un grande successo, in particolare per ciò che concerne la Tv privata. Per quanto riguarda la sfera dei valori, famiglia, salute e amore sono valori considerati abbastanza importanti, così come l'impegno sociale. Al contrario attribuiscono una scarsa rilevanza in generale al benessere economico, al divertimento, alla bellezza fisica, allo sport. Solo alla carriera e al lavoro viene attribuita una relativa importanza dai "progressisti". Si evince anche un atteggiamento di non condanna morale verso le forme di trasgressione personale e le forme di trasgressione sociale meglio conosciute come atti devianti. Bisogna inoltre ricordare che il 47.45% di coloro che si dichiarano poco soddisfatti della loro vita attuale sono in questa classe.

A questa classe appartengono prevalentemente giovani tra i 24 e i 29 anni, per lo più di Napoli, che per il 92.64% vivono nella loro famiglia d'origine, per 54.52% sono studenti, e sono in possesso di titoli di studio più elevati (per il 62.54% sono in possesso di una licenza di scuola media superiore e per il 14.38% in possesso di una laurea quadriennale).

I nichilisti. La terza classe rappresenta il 17.28% del campione ed è costituita da soggetti che possono essere convenzionalmente definiti, con le dovute semplificazioni,

"nichilisti" dato il loro atteggiamento di radicale sfiducia nei confronti di soggetti istituzionali e categorie professionali, per la scarsa importanza attribuita ai valori individuali e sociali, nonché per il deciso atteggiamento per nulla o poco critico nei confronti dei comportamenti devianti. I livelli di fiducia espressi in questa classe nei confronti di gruppi sociali, politici-istituzionali e soggetti economici sono bassi o addirittura inesistenti. Anche per quanto riguarda l'UE e l'ONU, l'atteggiamento che si evidenzia è sostanzialmente negativo. Tale sfiducia si accompagna anche ad un esplicito atteggiamento di disgusto nei confronti della politica. Per quel che riguarda le categorie professionali, invece, si ritrovano modalità che esprimono un livello di fiducia relativamente basso come quelle relative ai militari di carriera, ai sacerdoti (associato a "poca importanza" attribuita alla patria e alla religione) e agli industriali.

Medici, scienziati e operatori socioculturali in questa classe si polarizzano nella modalità "poca fiducia". Infatti, sono rispettivamente il 53.33%, il 44.64% e il 46.43% la quantità di coloro che mostrano tale atteggiamento e si collocano nella suddetta tipologia, mentre il resto del campione mostra livelli di fiducia molto più elevati.

Per concludere è giusto evidenziare che nel caso degli insegnanti e degli operatori socioculturali la scarsa fiducia è ipotizzabile come una conseguenza della poca importanza che viene attribuita alla cultura e all'istruzione. Anche i mezzi di comunicazione di massa come televisione e giornali sono investiti da un basso livello di fiducia.

I nichilisti più degli altri attribuiscono importanza al divertimento, allo sport, al benessere economico, alla bellezza fisica, e alla carriera, mentre attribuiscono meno importanza degli altri all'amore e alla famiglia. Allo stesso tempo non giudicano criticabili i comportamenti

devianti sia sociali che personali. A questa tipologia appartengono prevalentemente maschi (58.96%), con un titolo di studio basso (46.24% con diploma di scuola media inferiore), e occupati (23.70% contro il solo 14.70% del campione).

Gli ottimisti ad oltranza. La quarta classe rappresenta il 12.99% del campione ed è costituita da soggetti che dato il loro favorevole atteggiamento mentale mostrato sia nei confronti di gruppi politici-istituzionali e sociali e categorie professionali che nei confronti della sfera valoriale possono essere inseriti nella tipologia degli "ottimisti ad oltranza".

Per quel che riguarda gruppi politici-istituzionali e sociali, locali e nazionali viene espresso un alto livello di fiducia. È possibile notare ancora che l'alta fiducia espressa nei partiti e nei politici si accompagna ad una relativa importanza che viene attribuita all'attività politica; però, l'ottimismo espresso nei confronti della politica non necessariamente corrisponde ad un aggiornamento sulla suddetta attività, tanto è vero che per lo più sostengono che la politica sia una cosa per persone competenti.

Le categorie professionali che tra gli "ottimisti" riscuotono livelli di fiducia alti sono gli scienziati, i medici e la polizia. Percentuali poco più basse si registrano invece per gli insegnanti, per i militari di carriera, per i sacerdoti, e per gli operatori socioculturali.

Per quanto riguarda la sfera valoriale relativa ai valori materiali ritroviamo: la carriera, il benessere economico, il divertimento e la bellezza fisica che sono considerati molto importanti.

In quella dei valori tradizionali personali troviamo invece, l'autorealizzazione considerata molto importante. La solidarietà merita una riflessione a parte in quanto in generale nel campione è considerata per niente importante da solo 1.80%, ma il dato più significativo è

